

# Andrea Doria, una scuola e una esperienza da cancellare



foto: Salvatore Ruggieri

Giovanni Caruso

**F**ino a due anni fa, in via Case Sante, nel quartiere dei Cappucini, a Catania, vi era un edificio scolastico a metà, circondato da uno sterrato coperto di sterpaglie invaso dalle zecche. Nella parte del plesso abbandonato, vi si rifugiavano i senza tetto e gli emigranti abbandonati a se stessi. La scuola fa parte dell'Istituto Comprensivo Andrea Doria.

Poi ci furono le battaglie del Comitato dei genitori, affiancato da una società civile che sposò quella causa per il diritto allo studio e la scuola fu completata, la battaglia fu vinta! Ed un anno fa, dopo due anni di recupero e restauro, quella parte del plesso scolastico veniva inaugurata in "pompa magna". Assessori e sindaco in testa tagliarono il nastro, il quartiere aveva una vera scuola.

Mentre accadeva questo, nel quartiere di San Cristoforo, in via Cordai, si preparava la chiusura definitiva del plesso centrale della Doria. Una chiusura causata da una cattiva Amministrazione che non pagava le mensilità ai proprietari del plesso che dopo anni di minacce di sfratto per morosità, stanchi di promesse disattese, sferrarono definitivamente quel presidio di legalità, di resistenza contro l'evasione scolastica, unico argine contro l'oppressione mafiosa. La via Cordai rimase orfana di quel pezzo di Stato e consegnata allo spaccio di droghe e al controllo mafioso.

Adesso, ogni sera "prendono servizio" giovani pusher che probabilmente sono andati poco a scuola e che con quei sporchi guadagni credono di "campare" la famiglia. Gli alunni e le alunne di quella scuola vennero sparpagliati in altri ples-

si dell'I.C., provocando disagi alle famiglie che si erano battute affinché la scuola restasse in via Cordai. Disagi per le famiglie e gli insegnanti di "frontiera" che si ritrovarono classi numerosissime con la conseguente caduta della qualità formativa. Il progetto scellerato della Giunta Comunale e del provveditorato scolastico era riuscito!

E in via Case Sante cosa accade?

Accade che il personale docente, quello amministrativo e i genitori, sono preoccupati da alcune notizie, non ancora certe, ma attendibili. Notizie su un possibile accorpamento della Doria con l'I.C. Dusmet di Librino. Ma questo fa parte di una politica che da anni vuole distruggere il diritto all'istruzione, agevolando una scuola di classe, una scuola non uguale per tutti e tutte. E le scuole dei quartieri popolari sono quelle che più pagano le scellerate decisioni di chi amministra la cosa pubblica.

Ma questo non basta! A quanto pare, se le notizie sono vere, il Comune di Catania, vorrebbe chiudere il plesso di via Case Sante e trasferire "baracche e burattini" alla Dusmet di Librino. E del nuovo plesso di via Case Sante, il Comune cosa ne farebbe? Uffici per l'Amministrazione Comunale.

Se ci fosse del vero rispetto a quanto detto, sarebbe una decisione alquanto strana e contraddittoria, infatti, lo scorso anno, Giunta e Consiglio Comunale hanno deciso di vendere beni immobili, di proprietà pubblica, cioè di tutti noi, a delle società private.

continua a pagina 2



I "ragazzi di strada" 2



Le mimose di Bucarest 5



Il voto nei quartieri popolari 6



Napoli: la cenere brucia 7

## ANDREA DORIA, UNA SCUOLA E UNA ESPERIENZA DA CANCELLARE

continua da pagina 1

Il motivo è "fare cassa", per arginare un dissesto finanziario che segnerebbe gravemente la città e "l'onore" della giunta Stancanelli. E se vendiamo gli immobili pubblici, dove mettiamo i nostri uffici amministrativi? Semplice! Nel plesso scolastico di via Case Sante.

Bravo signor Sindaco, ottima idea! Ma si ricordi che a maggio si vota per la nuova Giunta e il nuovo Consiglio Comunale.

Poco importa, i ragazzini non votano e per i loro genitori, basterà una spor-

ta della spesa in cambio di voti. Insomma, ancora una volta la Democrazia viene mortificata! Si decide dall'alto e senza consultare cittadini e cittadine, senza neanche un tentativo di condivisione democratica. E il tutto, con il silenzio complice dell'opposizione politica al consiglio comunale e di una "distratta" società civile.

Ci rimane, oltre la rabbia, la speranza che ognuno di noi e tutti e tutte insieme diventiamo "Stato" che decide il proprio destino, attraverso una cittadinanza attiva e consapevole che prenda in mano una vera "polis".

### I "RAGAZZI DI STRADA"

#### Frammenti di una adolescenza vissuta a San Cristoforo

Domenico Pisciotta

Il quartiere di San Cristoforo, come Librino e tanti altri quartieri degradati, non offre luoghi sicuri, dove gli adolescenti possano giocare o incontrarsi per passare il loro tempo libero. Le piazze sono perennemente vandalizzate, prive d'illuminazione e utilizzate come zone di spaccio. Le strade sono sporche, i marciapiedi malridotti diventano aree di parcheggio per le auto e i motorini.

Molte famiglie vivono con lavori occasionali che uno solo dei coniugi riesce a trovare. La donna, di frequente, bada alla casa e il marito lavora. Il denaro per mandare avanti la famiglia è poco e, spesso, non basta. Ciò genera infelicità per ciò che si sognava e non si potrà mai avere. L'infelicità si trasforma in rabbia e in frustrazione che ricade sul rapporto con i figli. Incomprensioni, rabbia e infelicità si amplificano in un ambiente difficile come San Cristoforo.

Accanto a famiglie che, con più mezzi economici e culturali riescono a seguire i propri figli, vi sono famiglie che tali mezzi non hanno. Accade, allora, che gli adolescenti non siano seguiti, non vadano più a scuola e vivano la strada con i rischi che comporta.

Molti adolescenti passano, così, molto tempo fuori casa. Su quelle strade le adolescenti scoprono l'amore e le cattive amicizie. L'amore è vissuto per strada, invece che tra diari da colorare e compiti di scuola. L'amore è vissuto da adulti. Il bambino sente sua la ragazza, una "cosa" da proteggere, un amore che diviene ossessione, volontà di possesso e controllo. Alcune ragazze accettano passivamente questa condizione, come la ragazza che si fa tirare per i capelli dal cugino, alto la metà di lei, e si fa trascinare via perché non vuole che si fidanzino con un ragazzo.

Tutto questo non è innato, ma è ereditato dall'esperienza familiare. L'esperienza di un padre-padrone e una madre che accetta la propria condizione consapevole dell'assenza di un'alternativa di vita. Ci sono bambini che non vanno a scuola e passano le loro mattine in giro, a vendere la frutta o con un passeggino a raccogliere ferro.

E poi, ci sono quei bambini che diventano grandi appena salgono sui motorini. Li vedi girare per le strade, si nascondono qualcosa nei pantaloni e, via, un altro giro. E così, quei bambini scoprono manette e polizia, e quando parlano tra loro, descrivono quell'evento come un fatto che, prima o poi, sarebbe accaduto e che non si ha timore di ripetere. Questo è un bambino di tredici anni.

Essere adolescente a San Cristoforo come in tanti quartieri degradati del mondo, è un'esperienza che ti modella come uomo e come donna. Tanto dipende dalla famiglia che si ha la fortuna di avere: non è facile non prendere certe scelte.

Un aiuto fondamentale lo dovrebbero offrire le scuole. Gli istituti scolastici, in questi quartieri, dovrebbero ricevere fondi speciali e rimanere aperti anche il pomeriggio. La scuola dovrebbe, di mattina, insegnare e, di pomeriggio, aiutare a fare i compiti e, dopo, coinvolgere gli adolescenti in attività di gioco e di educazione sessuale.

Per conseguire tali obiettivi, occorrono risorse economiche che è necessario impiegare subito, per non essere costretti a impiegarle, dopo, per contrastare il degrado, la povertà e la criminalità, che la mancata istruzione genera. Finanziare l'istruzione significa scommettere su tanti giovani che, altrimenti, andranno a infittire la manodopera delle cosche o le fila dei disoccupati od occupati in nero.

E intanto un altro giorno nasce e un altro bambino comincia la sua adolescenza.



#### Scheda normativa edilizia scolastica

*I più importanti riferimenti normativi in materia di sicurezza sull'edilizia scolastica sono rappresentati dal Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975 e ss.mm., i quali dispongono prescrizioni di carattere tecnico per tutti gli edifici scolastici, dalla individuazione delle aree di costruzione, alla grandezza delle aule, fino alla metratura necessaria per ogni singolo studente.*

*Altra normativa vigente è quello prevista nel Decreto ministeriale del 26 agosto 1992 volto ad indicare le caratteristiche dell'edificio in chiave di sicurezza strutturale e anti-incendio. Viene previsto "un massimo affollamento", ragguagliato in un numero massimo di 26 persone ad aula (compresi alunni, insegnanti, sostegno). È necessario precisare che con i tagli ai fondi per la scuola previsti dalla riforma Gelmini, sono state emanate norme che, riducendo il numero delle classi, hanno provocato l'affollamento di quelle esistenti, con conseguente superamento del limite massimo di sicurezza fissato in 26 persone per locale. Per "rimediare" è stato approvato un nuovo regolamento, il Dpr 81/2009, il quale prevede un aumento del numero massimo di alunni per classe.*

*Di fondamentale importanza appaiono poi le norme in tema di sicurezza sul lavoro previste dal Decreto legislativo 626/94, il quale trova applicazione per tutti i lavoratori all'interno di edifici pubblici e privati, ivi compresi quindi anche gli edifici scolastici. In questo decreto viene disposto che in tutte le scuole è obbligatorio predisporre un piano di emergenza ed effettuare almeno due prove di esercitazioni all'anno. Inoltre è necessaria la predisposizione di un Documento Valutazione Rischi, che dovrà evidenziare i principali punti di pericolo presenti all'interno dell'edificio scolastico.*

*Altro importante riferimento è la legge 23/1996, dove si prevede la creazione di un fondo di finanziamento per interventi straordinari di messa in sicurezza, la creazione di un'anagrafe degli edifici scolastici, insieme ad altre norme di riordino del settore.*

*Inoltre è necessario ricordare l'Intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 28 gennaio 2009, che prevede la creazione a livello regionale di appositi gruppi di lavoro con il compito di costituire apposite squadre tecniche incaricate dell'effettuazione di sopralluoghi sugli edifici scolastici del rispettivo territorio e della compilazione di apposite schede, il cui contenuto è destinato a confluire successivamente nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica come previsto dalla legge 23/96.*

# iPiccoliCordai

inserto del mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Terzo n° due Marzo 2013

## L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

### L'8 marzo si celebra la festa della donna

Nel 1896 la prima donna d'Italia a laurearsi fu Maria Montessori, ma il percorso di emancipazione della donna fu molto lungo. Durante la prima guerra mondiale le donne andarono a lavorare nelle fabbriche al posto degli uomini che erano andati al fronte a combattere.

Nel momento in cui le donne incominciarono a lavorare, si posero dei problemi, l'orario di lavoro da conciliare con il lavoro domestico, si organizzarono dei gruppi di protesta per chiedere i loro diritti.

Nel 1946 le donne ottennero il diritto al voto.  
Nel 1974 fu la volta del referendum che approvò la legge sul divorzio.

Nel 1975 fu fatto il nuovo diritto di famiglia.  
Nel 1978 le donne ottennero attraverso un referendum il diritto di interruzione della gravidanza, cosa che prima avveniva "clandestinamente" con grave rischio della vita stessa.

Nel 1996 si è ottenuto che il reato di stupro fosse considerato reato alla persona e non di oltraggio al pubblico pudore.

Oggi il simbolo della festa della donna è la mimosa che significa libertà.

Purtroppo ancora oggi le donne subiscono numerose violenze, soprattutto nell'ambiente domestico e discriminazioni in ambito lavorativo.

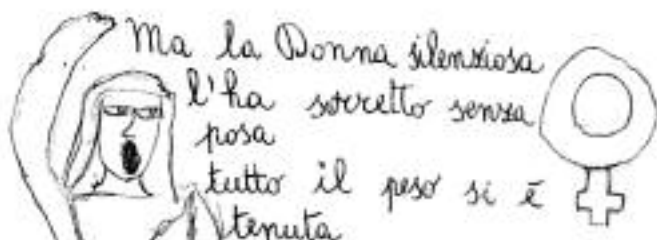
In molti paesi stranieri le donne non godono di alcun diritto, in alcuni di questi dove la religione è fondamentalista, le donne sono sottomesse agli uomini; a tal punto che in alcuni paesi islamici la donna non può mostrare il proprio volto in pubblico, non ha il diritto allo studio, al lavoro e al voto, trasgredire uno di questi divieti la porterebbero alla morte.

Classe V B dell'I.C. "A. Doria" di via Case Sante, Catania

**movimento di liberazione**

## della donna

Son dovuti passare davvero tanti secoli per capire che il mondo intero non è stato sostenuto da quell' Ercole forzuto.



Ma la Donna silenziosa l'ha sorretto senza posa tutto il peso si è tenuta

lei, fingendo d'essere muta non ha fatto mai capire che l'enigma stava lì. Quando poi ha preso la parola perché stufo di sorreggere tutto il peso lei da sola ha avuto da strillare:

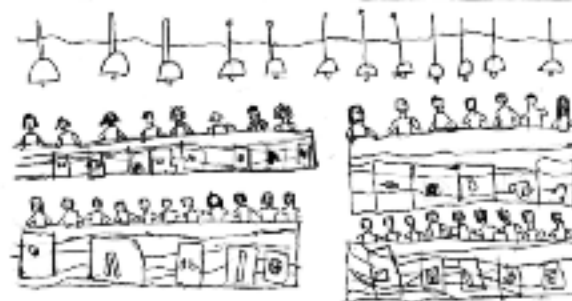
"pure io voglio contare!"

### CASA DEL BAMBINO



NEL 1896 IN AMBIENTI DOMINATI DAGLI UOMINI MARIA MONTESSORI DIVENTÒ LA PRIMA DOTTORESSA D'ITALIA.

In Italia il movimento per i diritti delle donne nacque in ritardo rispetto ad altri paesi, quando la rivoluzione industriale, alla fine dell'800, cominciò ad occupare come forza lavoro anche le donne.



Anche le donne vennero impiegate nelle fabbriche di nuovo quando quel lavoro di fatica, da occupare con il lavoro casalingo, si trasferì nelle industrie.



Il moderno femminismo introduce la pratica dell'autoconsapevolezza, attraverso la quale le donne divengono consapevoli del proprio ruolo e dei propri diritti.



Il 7 settembre 1968 un gruppo di cento donne si diede appuntamento all'elezione di Miss America e invase una pedana, per si misero a gettare oggetti in una "balconiera della libertà". Nel bidone finirono guaine, reggiseni, cuffie finte, bigodini e altri prodotti di bellezza.



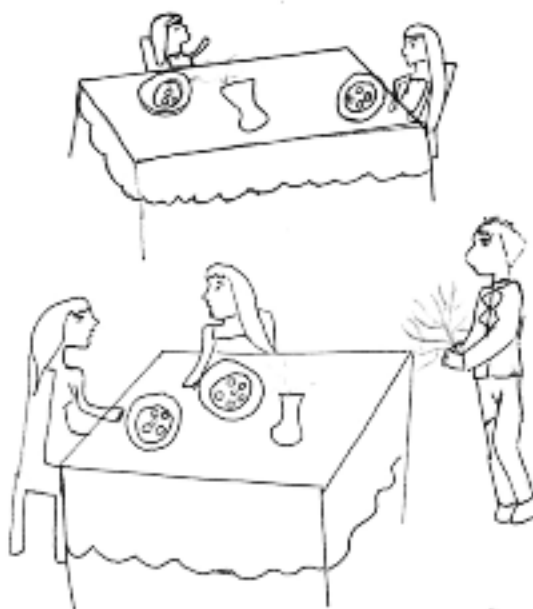
IN PAESI STRANIERI LE DONNE NON POSSONO PARLARE CON CHI VOGLIANO E SI DEVONO COPRIRE IL VOLTO CON IL VELO SENNO VENGONO LAPIDATE.



COME FESTEGGIANO LE DONNE OGGI



Oggi le donne festeggiano l'8 Marzo riunendosi per andare fuori in piazza o a ballare. Per una sera i maschi stanno a casa.





## 8 MARZO, LE MIMOSE DI BUCAREST

### Le storie parallele delle donne di Bucarest

testo e foto di Miriana Squillaci

A scuola ci insegnano che ogni storia ha il suo protagonista, qualcuno per cui provare simpatia, in cui immedesimarsi, a volte un piccolo grande eroe da ammirare.

E la vita cos'è se non un insieme di storie parallele l'un l'altra? Vivendola puoi incontrare migliaia di questi piccoli eroi. A volte è difficile riconoscerli perché ci appaiono "normali": niente segni particolari, niente maschere, niente mantelli, niente ragnatele per spostarsi da un posto all'altro, niente super vista... Capaci di fare semplici "magie" a mani nude, di iniziare rivoluzioni solo con la loro determinazione, di amare in mille modi diversi ma sempre con la stessa intensità.

Durante questo mio viaggio ho imparato che la ricetta migliore per

ne. DONNE - insegnati, dirigenti di istituzioni culturali, che lavorano tutti i giorni per costruire un mondo dove la cultura sia valorizzata e "per tutti"

DONNE - figlie, studentesse, fidanzate, mogli, artiste, giornaliste, rivoluzionarie

DONNE solo semplici DONNE capaci di amare di un amore così grande da pensare che possa bastare per cambiare l'antagonista della loro storia.

Ma certe volte questo non basta e l'antagonista diventa "antagonisti" quando trova l'appoggio di una cultura maschilista, uno Stato che non le tutela, una società indifferente. E allora leggiamo sui giornali che i nostri eroi sono diventate vittime e per qualche giorno fino a quando la tv ce lo ricorderà proveremo a ricambiare un po' di più il loro amore. Poi di nuovo il vuoto fino alla prossima vittima....

E allora proviamo ad iniziare adesso, subito, non domani, ad apprezzare



riconoscerli è vivere lentamente e osservarli, un pò sentirne la mancanza...

Se non lo avete ancora capito tutti questi piccoli eroi si chiamano DONNE e sono nella vostra storia da sempre, vi hanno fatto nascere e vi hanno aiutato a crescere, vi hanno accompagnato nei giorni più importanti della vostra vita, sono causa della vostra felicità e qualche volta dei vostri cuori spezzati.

DONNE - madri, che preparano un pasto caldo per tutta la famiglia dopo una intensa giornata di lavoro e scuola; che ho visto sperare e dare energia ai figli nei letti d'ospedale come se di speranza ed energia non ne avessero bisogno prima di tutto per loro stesse; DONNE - medici ed infermiere, che non hanno paura del dolore e della malattia e che sono pronte a combatterle prima di tutto con la loro dedizio-

di più, tutti i giorni, questa "normalità", valorizziamola! Educiamo i nostri figli ad amare e rispettare le donne non le "loro donne" come se un essere umano si potesse possedere. Educiamo le nostre figlie ad amarsi di più senza bisogno di trasformarsi in "bambole". Aiutiamo questo stato a crescere nella parità tra i sessi: non votiamo uomini e donne che offendono la nostra dignità ma proteggiamola sempre e crediamo di più nella possibilità di essere più presenti in politica. Ricordiamo ogni giorno prima di tutto a noi stesse, e poi a chi ci circonda, che amare vuol dire "Amarsi" ed un uomo che picchia, insulta, pretende di controllare la nostra vita va denunciato prima di essere perdonato " e cambiato".

E infine, non auguri, ma grazie DONNE per la vostra capacità di essere eroi tutti i giorni!



## IL VOTO NEI QUARTIERI POPOLARI

### Niente da fare, il PDL primo partito a San Cristoforo

Marcella Giammusso e Carlo Majorana

Che gran subbuglio pre-elettorale c'era fino a poco meno di un mese fa! Tutti i partiti politici, i movimenti, i simpatizzanti e non solo, erano in fermento. La gente comune stanca di una classe politica inetta, incapace e che ha dato motivo di essere reputata poco onesta fremeva nell'ansia di potere cambiare in qualche modo la situazione tragica del nostro paese.

C'era agitazione fra tutti coloro che avevano perso il lavoro e fra coloro che il lavoro non ce lo hanno mai avuto, fra coloro che vivono nel mondo della scuola, dell'università, della sanità, colpiti dagli enormi tagli fatti dal governo Berlusconi prima e dal governo Monti dopo ed in ultimo c'era la rabbia dei proprietari delle prime case colpiti duramente dall'IMU.

Tutti aspettavamo queste votazioni con ansia e si sperava vivamente che potessero essere eletti persone nuove che sapessero trovare una via d'uscita a questa crisi economica che ci sta schiacciando. Donne e uomini che facessero riscoprire il vero significato della parola Politica che è legata al termine "polis", che in greco significa città, la comunità dei cittadini, l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

Anche nel quartiere di San Cristoforo l'argomento principale delle discussioni era quello delle votazioni politiche e le lamentele della gente che ascoltavano al bar, in pescheria, sull'autobus erano sempre le stesse: *Non si pò cchiù campari, A pensioni mi basta finu a metà misì, Aiu a manteneri i me figgi picchi non travagghianu, unni si 'nanu a ghiri, a rubari? A genti sta murennu da fami! Sti politici si 'nanu a ghiri tutti a casa!*

Nell'aria si sentiva qualcosa di diverso. Durante la campagna elettorale non si sono visti per le strade i soliti galoppini distribuire immagini e loro pupilli e i muri delle strade non erano neanche tanto imbrattati dai manifesti dei candidati.

Forse i candidati politici, disorientati, avevano capito che la gente non si fa incantare più dalle promesse ma vuole fatti e forse i cittadini si erano resi conto che dare il voto ad una persona, ad un partito è un atto di responsabilità.

Il 24 ed il 25 febbraio si sono svolte le votazioni e, come dicono tutti i giornali, a livello nazionale c'è stato uno tsunami che ha stravolto la situazione politica italiana. Il centro sinistra ha avuto la maggiore percentuale di voti, anche se ha perso molti voti rispetto alle ultime elezioni, il centro destra lo segue con una differenza percentuale minima e nel mezzo fra centro sinistra e centro destra si è instaurata una nuova forza il M5S che sicuramente raccoglie buona parte di voti di protesta da parte di una popolazione scontenta e disperata. Un risultato quasi prevedibile visto l'andamento della campagna elettorale con le piazze che scoppiavano di gente durante i comizi di Grillo. Un esito che rende ingovernabile la nazione se non si giunge ad avere degli accordi fra le forze politiche.

Ma nei quartieri popolari di Catania i risultati sono stati ben diversi. Nel quartiere di San Cristoforo sia il partito di Berlusconi, il PDL, ha travolto gli altri partiti con una percentuale del 39,22% alla Camera e del 38,73% al Senato, mentre il M5S è stato il secondo partito con il 24,91% alla Camera ed il 22,87% al Senato. E siccome l'elettorato è formato dal voto delle singole persone di tutto il paese, questi voti hanno contribuito a determinare la conferma del PDL al Governo, che grazie alla Sicilia ed alla Lombardia, regioni più popolate d'Italia, si è guadagnato un buon risultato rispetto alle



previsioni.

Il PDL, il partito che è al Governo da vent'anni, è stato il primo partito in quasi tutte le sezioni del quartiere. Ma come è possibile? La gente non era stanca, non aveva voglia di cambiamento? Cosa è successo a tutte quelle persone che prima delle votazioni si lagnavano delle forze politiche che c'erano state al potere finora e deploravano tutto ciò che avevano fatto? Dove sono finite tutte quelle persone che avevano deciso di non votare?

La gente del quartiere che fino a qualche giorno prima delle elezioni sembrava decisa a voler cambiare gli uomini di Governo all'improvviso ha dimenticato tutto ed ha fatto un passo indietro.

Forse qualcosa o qualcuno deve aver fatto cambiare idea a tanta gente

la quale ha preferito confermare un partito che governa da vent'anni. Forse una promessa o forse una falsa illusione è bastata a calmare gli animi, a reprimere anche un minimo desiderio di giustizia sociale, a limitare una benché minima voglia di ribellione. O, chissà, forse la mafia è tornata a dare le direttive?

A questo proposito mi viene in mente una canzone di Domenico Modugno "Malarazza" il cui testo parla di un servo che viene picchiato e maltrattato dal padrone e chiede giustizia a Gesù che dalla sua Croce gli risponde:

"Tu ti lamenti, ma che ti lamenti? Pigghia nu bastoni e tira fora li denti!"

E noi abbiamo tirato fuori i denti o ci siamo fatti incantare da false promesse e illusioni?

#### ESITO VOTAZIONI I^ MUNICIPALITÀ

##### Camera

PDL 39,22%  
M5S 24,91%  
PD 10,42%  
RIVOLUZIONE CIVILE 3,14%  
ALTRI 18,31%

##### Senato

PDL 38,73%  
M5S 22,87%  
PD 11,08%  
RIVOLUZIONE CIVILE 2,23%  
ALTRI 21,17%

#### ESITO VOTAZIONI NAZIONALI

##### Camera

PD 24,42%  
PDL 21,56%  
M5S 25,55%  
LISTA MONTI 8,30%  
RIVOLUZIONE CIVILE 2,25%  
LEGA NORD 4,08%

##### Senato

PD 27,43%  
PDL 22,30%  
M5S 23,79%  
LISTA MONTI 9,13%  
RIVOLUZIONE CIVILE 1,79%  
LEGA NORD 4,33%



## NAPOLI: LA CENERE BRUCIA

Filomena Indaco - La Domenica Settimanale

La cenere brucia, le fiamme sono spente ma quei fantasmi di mattoni sono lì a ricordare, semmai fosse possibile dimenticare, il rogo, caldo e tragico, acceso lunedì 4 Marzo: è andata in fiamme Città della Scienza, simbolo di Napoli e della sua voglia, spesso troppo debole, di rinascere e vivere. Un incendio durato più di 13 ore che ha raso al suolo lo Science Centre, il planetario e sei capannoni, distruggendo un'area estesa per circa 12.000 metri quadrati di esposizioni scientifiche, lavori didattici ed exhibit interattivi. Sono sopravvissuti i muri perimetrali, il teatro e Corporea, un cantiere, fermo da un po', che è l'ultima parte di museo e che doveva rappresentare il corpo umano.

Le fiamme, scoppiate dopo le 21:00, si sono propagate velocemente, provocando un effetto domino tra i vari capannoni, che in pochi minuti si sono trasformati in un colosso di fiamme. L'incendio non ha provocato feriti, perché avvenuto in orario di chiusura e perché il lunedì, nei mesi invernali, il Museo è chiuso al pubblico. L'ipotesi di dolo è stata immediatamente quella più avvalorata, soprattutto perché l'impianto elettrico è stato trovato intatto e perché, quella sera, ai vigili del fuoco, sono arrivati solo due contatti telefonici registrati dal loro centralino. La prima telefonata è arrivata alle 21:16, la seconda dopo pochi minuti, quando l'incendio aveva già colpito larga parte della struttura. I vigili del fuoco sono stati impegnati l'intera notte del lunedì per spegnere il rogo. Quel che resta



zione, il nero della camorra, il colore della paura che nell'ignoranza trova la sua linfa vitale; ignoranza tanto anelata dalla criminalità organizzata che tra le fila di giovani poco istruiti trova i migliori e più fedeli adepti. Le macerie di Città della Scienza puzzano di rabbia e disperazione, ma sono lì a ricordare che Napoli non possa e non debba arrendersi alla mano della camorra o di chiunque abbia compiuto questo scempio. Si ricostruirà, e lo si

farà proprio lì, in Via Coroglio, in quello stesso pezzo di terra, che, per anni, ha simboleggiato la rivincita di Napoli, altrimenti, si farebbe il gioco dei criminali che l'hanno distrutta. Non è tempo di pianti e di disperazione, ma è ora di spazzare via la cenere perché, ai bambini che hanno trascorso qualche ora in quel luogo "magico" e che chiederanno di tornarci, si possa rispondere: "Presto, molto presto tornerai lì."



Fiore all'occhiello della periferia occidentale di Napoli, la Città della Scienza si trova di fronte al mare di Bagnoli, nell'area dell'ex Italsider, e proprio per questo, ancor più forte, risuona l'eco della rinascita e della voglia di riscatto che questo complesso scientifico portava con sé.

ora di Città della Scienza è un cumulo di cenere ed un odore terribile, ma la voglia di rinascere e di ricostruire lasciano la scia più forte. La ferita aperta da quest'incendio conferma quanto sia difficile erigere e costruire in questa regione. Sembra tutto destinato a finire in un buco nero di distru-



## CATANIA: "TERROR" CULTURALE

### I mille "incendi" di Catania

Salvatore Ruggieri

La Biblioteca di Alessandria brucia per volere del cristianissimo Teodosio I nel IV secolo d.C., nel 2001 i talebani bombardano i due Buddha Bamiyan del V secolo d.C., probabilmente i camorristi mettono a fuoco i capannoni della Città della Scienza a Napoli qualche giorno addietro.

Un unico filo conduttore muove l'insieme di queste azioni: la paura che infonde la cultura, come possibilità di liberazione e di emancipazione dalle catene dell'oppressione.

E Catania? Nella città do liotru la cultura viene abortita prima ancora di

vedere la luce. Pochi sanno che un omonima "Città della Scienza" è stata inaugurata in via Simeto, non lontano dal polo culturale delle Ciminiere, nel 2012. Ricavando la struttura dalla ristrutturazione di una ottocentesca raffineria dello zolfo, le Università di Catania e Lecce, sfruttando dei fondi europei avevano dato vita ad un progetto che poteva valorizzare il sapere scientifico e naturalistico. Conclusi i lavori però, il Museo interattivo, ha aperto le sue porte solo sparute volte. Ricordiamo, tra le poche, una in cui il neo Assessore della Giunta prof. Zichichi pronunciò una lectio magistrallis (speriamo che anche il noto fisico ricordi questo episodio, cosicché possa sollevare la questione al Governo Regionale e all'Ars, piuttosto

che fantasticare su pseudo centrali atomiche sicure e Muos portatori di benessere).

La scusa addotta, ancora una volta, è rappresentata dalla mancanza di fondi necessari a tenere aperta e funzionante la struttura. E la Città della Scienza di Catania rimane bella e inaccessibile, come così chiudono spesso le loro porte le Terme della Rotonda per mancanza di personale, così come il Palazzo della Musica, soprannominato "Ciminiere 2", sempre sul Viale Africa, non aprirà mai i battenti. Una struttura, questa, quasi portata a termine dopo anni di lavoro e lasciata lì a marcire, che cade sotto i colpi inclementi delle piogge, delle radici degli alberi che ne hanno invaso la struttura, dei ladri di rame e di altri materiali.

Unica funzione, perlomeno, è stata quella di riparare le teste di qualche disperato che ha messo su casa proprio lì.

Nessuno di questi tagli o assenza di fondi può però essere comparata allo scempio gravissimo che colpisce lo scrigno più prezioso della cultura: la scuola. Un folle piano di ridimensionamento che cancella a Catania istituti con esistenza decennale. Molti tra loro, veri presidi di legalità, saranno cancellati dalle mappe dai calcoli di qualche geometra dipendente comunale in nome di un'austerità e di una spending review immorale.

Religione, amministrazioni, mafie, tutti appaiono terrorizzate dalla potenza della cultura.

A Cosa Nostra fa di certo maggiore paura una scuola in più che dieci arresti.

## PIAZZA LINCOLN STRAVOLTA

### Stravolta piazza Lincoln dai lavori di privati in convenzione col Comune

comunicato stampa LIPU WWF

Quella che era una piazza con aiuole, con alberi che la ombreggiavano interamente e che d'estate era un'oasi di ombra e di fresco oggi è diventata una piazza interamente cementata, con appena qualche decina di metri quadri di terra e tutto il resto cemento.

Non più ombra (schermatura estiva), non più natura (uccelli in nidificazione o in svernamento), non più fresco (evapotraspirazione), non più ambiente (piccolo ecosistema in città), ma alberi massacrati da tagli offensivi alla chioma ed al portamento; l'interruzione della continuità della chioma porterà inevitabilmente al fare ricorso agli ombrelloni per renderla vivibile e ripararsi dal sole. I tagli effettuati ai rami difficilmente in futuro faranno riunire le chiome degli alberi come prima dell'intervento.

Laddove prima c'erano rami e foglie e la pavimentazione era semplicemente da sistemare con pochi interventi poco costosi, si è realizzata una pavimentazione artificiale a tratti chiara che abbaglia o addirittura in alcuni tratti colorata di azzurro, color piscina!

Le radici degli alberi sono intera-

mente ricoperte di calcestruzzo con improbabili dune artificiali che li circondano.

A questo proposito chiediamo che venga esplicitato il tipo di materiale usato. Infatti a meno che non siano state utilizzate tecnologie/materiali che consentono un'adeguata traspirazione le radici non avranno più la possibilità di respirare come prima dell'intervento. Gli alberi si indeboliranno e cercheranno di risalire col rischio di intaccare l'asfalto della strada, paradossalmente l'elemento strutturalmente più debole, e quindi di creare anche problemi di sicurezza stradale.

E se ciò dovesse succedere, chi pagherà per riparare la strada? Chi ha autorizzato i lavori, la ditta esecutrice ovvero, come al solito, il comune cittadino?

E tutto ciò mentre si discute di un nuovo piano regolatore che avrebbe come finalità miglioramento climatico ottenuto tramite il miglioramento quantitativo e qualitativo del verde, sull'abbassamento della temperatura grazie al nuovo microclima per rendere più vivibile la città soprattutto d'estate.

Anche sotto l'aspetto urbanistico ci domandiamo se siano state rispettate le regole! Alla originaria destinazione a verde delle aiuole è stata sostituita una piazza interamente cementata!

LIPU e WWF chiedono al Comune di Catania:



Foto che evidenzia il tipo di pavimentazione, le dune artificiali, la pesante modifica della chioma degli alberi

- che venga rimosso gran parte del calcestruzzo da Piazza Lincoln, sia per motivi estetici sia per "liberare" gli alberi da questa trappola di cemento

- che venga finalmente istituita una Consulta del Verde in modo che il verde venga progettato, realizzato e gestito con i criteri più all'avanguardia tecnicamente e culturalmente

- che si realizzi un Regolamento al verde che dia regole chiare su come gestire il verde in città.

*Il Presidente WWF Catania,  
Maurizio Musmeci  
www.wwfcatania.it  
e-mail:pres@wwfcatania.it*

*Il delegato LIPU, Giuseppe Rannisi  
e-mail:lipuct@libero.it*

## SCHEGGE DI STORIA CATANESE

a cura di Elio Camilleri

### La bombetta del duce

Lui non lo sapeva, non lo poteva mai sapere e neppure immaginare ciò che gli sarebbe capitato a Catania. Era arrivato in Sicilia nei primi giorni di maggio del 1924 e a Palermo aveva dovuto sopportare la spocchia mafiosa di Ciccio Cuccia, sindaco di Piana degli Albanesi che si era permesso di criticare S. E. per la numerosa scorta che si era portato appresso.

I quindici giorni programmati del viaggio in Sicilia erano cominciati proprio nel peggiore dei modi e non poteva assolutamente prevedere quello che sarebbe successo a

Catania. L'arrivo era stato festoso e il Duce, infatti, fu accolto da una folla oceanica che volle vedere e ascoltare Benito Mussolini affacciato al balcone del Palazzo municipale.

Lui aveva lasciato su una sedia la sua bombetta e su quella sedia era andato per riprenderla alla fine del saluto alla folla, ma la bombetta non stava più là e neppure sulla sedia accanto e neanche sul divano: la bombetta era letteralmente scomparsa.

Lui, visibilmente seccato, lasciò Catania, la bombetta e la Sicilia appena una settimana dall'arrivo e, quindi, con una settimana d'anticipo. La bombetta l'avevano ritrovata, in

verità, ma non potevano proprio restituirla perché era piena di escrementi, si era colma di merda.

Il Duce tornò a Catania dopo tredici anni, nell'agosto del 1937, parlò alla folla festante dal balcone del Palazzo dei Chierici, pose la prima pietra per la costruzione del Palazzo di Giustizia, fu coccolato da autorità civili, militari e religiose dopo che era andato in giro per i paesi etnei.

A Nicolosi aveva visitato una scuola in costruzione e aveva consegnato un assegno al Direttore per il completamento dei lavori, ancora più in alto aveva visitato una zona bonificata e quindi destinata a cultura intensiva, aveva, infine, accettato da



un giovane scultore dilettante un bustino in bronzo che lo rappresentava con la ben nota espressione maschia e caratterizzata dalla maestosa mascella volitiva.

Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazioneapga.org - www.associazioneapga.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,  
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino  
Foto: Salvatore Ruggieri, Miriana Squillaci,  
Filomena Indaco, Carmelo Guglielmino

Hanno collaborato a questo numero:  
Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Miriana Squillaci, Domenico Pisciotta, Vincenzo Rosa, Carlo Majorana, Elio Camilleri, Filomena Indaco (La Domenica Settimanale)